

Apocalisse nel Golfo



Dopo la paura e gli accaparramenti dei primi giorni di guerra prende piede la tendenza a rimanere in casa davanti alla tv... Si va meno al cinema, a teatro, al ristorante e in viaggio... Calo dei passeggeri, ferie forzate per i dipendenti dell'Alitalia

Un'Italia depressa riscopre l'austerità

Gli effetti della guerra nel Golfo si sono fatti e continuano a farsi sentire in tutto il Paese nelle forme più disparate. Dalla corsa all'accaparramento di generi di prima necessità, seguita da pentimenti, «stati depressivi» e dalla «riscoperta» dell'austerità...

CARLA CHELO

ROMA. Sulle prime hanno riempito all'invosimile frigoriferi e dispense. Adesso, passato il primo shock, gli italiani, preoccupati e - giurano gli esperti - un po' depressi, riscoprono l'austerità. Addio, traffico di viaggi, diminuisce la voglia di discoteca e di svaghi, cresce quella d'informazione...

alberghi e ristoranti meno affollati, turismo in crisi, città semideserte già dalle 10 di sera, un carnevale invisibile (quando non è stato semplicemente cancellato, come a Venezia)...

Nei Comuni si discute e in qualche caso si litiga sulle feste, le sagre e le manifestazioni di svago. Niente maschere a Venezia, carnevale all'insegna della solidarietà a Viareggio (dopo avere strappato l'abbinamento alla lotteria non se lo sognano neppure di rinunciare)...

stazioni in calendario fino alla fine di febbraio. Piangono miseria i venditori di maschere di carnevale, i ristoranti, gli alberghi, le discoteche e i tassisti...

Si viaggia anche di meno e, spesso, con difficoltà. La società Autostrade, ad esempio, ha rilevato una riduzione del traffico sull'intera rete del due per cento, nella settimana che va dal 15 al 21 gennaio...

menica 20 gennaio scorsi ed il corrispondente fine settimana dell'anno precedente, emerge un contenuto calo di presenze intorno al 16% nelle 12 città capozona e una crescita di circa il 4% nelle 76 città chiave...

In effetti dopo il grande spavento seguito allo scoppio della guerra, le sale cinematografiche sono tornate piano piano a popolarsi anche se non uniformemente nel Paese. Tra i più penalizzati dalla paura di uscire di casa ci sono proprio i film per bambini...

con l'ambasciata americana. Ma c'è anche chi, nonostante la guerra ha fatto il piagnone. È il caso di «Nikita» che in una multitaliana milanese ha accresciuto il suo pubblico nell'ultimo week end...

Alcune più imprevedibili le reazioni del pubblico teatrale. A Milano parlano di call contenti (più che per il cinema) Al Manzoni, dove c'era il Malato «regge» bene lo spettacolo di Paolo Hendel, al teatro Farioli, mentre languono i botteghini del Quirino e del Valle Al teatro Nazionale ha avuto la sfortuna di essere presentato al pubblico proprio la notte in cui scoppia la guerra...

Armi, profezie, atlanti Palermo reagisce così

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Se i familiari di Nostradamus fossero ancora vivi oggi potrebbero godere di diritti editoriali pressoché eterni. Secondo i palermitani infatti l'anchorman più autorevole e documentato per decifrare l'enigma della guerra del Golfo è proprio lui, l'astrologo e matematico, consigliere privato di Caterina de' Medici, autore - nel '500 - di una monumentale profezia in versi che si spinge fino alle soglie del 4000...

che di sorprese ne avrebbe riservata più di una. «Per i primi due giorni di guerra - ricorda Sergio Piaccovio, titolare di una delle più antiche librerie della città - non si è vista anima viva. Poi, in pochissime ore abbiamo esaurito Nostradamus. Sono andati a ruba anche gli atlanti geografici, le carte del Medio Oriente, Mettere a fuoco quei paesi, ovviamente, è stata la reazione immediata alla telematica dei primi giorni».

La Vicari, direttrice della Feltrinelli, ci informa che fra i più venduti sta facendo un figurone la classica e gloriosa Costituzione della nostra Repubblica. Soprattutto giovani e studenti, che in questi giorni hanno letto il manifesto che ha tappezzato la città («La sfida ripudia la guerra...») tentano di capire come si possa entrare in guerra ripudiandola per principio. Reassunto, dalle parti della via Libertà, molti reduci del '68. Lorenzo Giordano, titolare della libreria «Alpha», sarebbe tentato di affiggere un cartello per informare che ormai da anni non si ristampa «Il rifiuto di Israele» di Rodinson. Ma nessuno esce dall'«Alpha» a mani nude contro la guerra. «Propongo - dice Giordano - «Da Beirut a Gerusalemme» di Friedmann, ed è volato via

«Uragano rosso» che ipotizza uno scontro convenzionale Usa-Urss. Ovvio che in tutte e tre le librerie, mago a parte, non si trovi più una copia del lussuoso volume fotografico «Aerei d'attacco» che le marmasse palermitane - quanto prima - considereranno inostuibili come la bibbia culinaria dell'Ada Boni. Storie degli arabi e dell'Islam, ponderosi tomi di storie delle religioni - buddismo incluso - per vendersi si vendono, per leggerle ci sarà tempo.

Dalla guerra in libreria a quella in America. Anche questo è un fronte caldo, tormentoso. Cinquanta anni fa, di lì, l'atlante con qualche tic, non ha retto allo stress. Si è presentato a Salvatore Savoca (famiglia di armieri da tre generazioni), nel negozio di via Roma, recitando la sua lista della spesa. Ricorda Savoca: «Voleva che gli vendessi sull'unguella due fucili a pompa, due carabine a tiro lungo calibro 30/30 provviste di canocchiale. Gli ho spiegato che non era poi così facile e sono riuscito a disuaderlo. Si è accentratissimo, ma credo a malincuore, di duecento cartucce. Inaspettato è l'identikit dell'aspirante Rambo: «No. Non sono mai giovani. Sono anziani sopravvissuti ai bombardamenti alleati su Palermo del '42-'43 e che in vita loro non hanno mai posseduto il porto d'armi».



Controlli antiterrorismo all'aeroporto di Fiumicino

non tutti vogliono uccidere o perire. C'è anche chi si accontenterebbe di una maschera antigas da mettere sul comodino. Avendo capito che queste scoperte in agricoltura starebbero al gas termici come una 44 Magnum ad una pistola ad acqua, sono andati in pellegrinaggio da Savoca. Un coro malinconico, una nenia struggente, il piccolo saluto dei cacciatori, che la sera si riunisce nell'america di Luigi Dieli, assiste al tramonto della caccia più che all'avvento della guerra. «Lo scriva, lo scriva - si danno su la voce i cacciatori - che due giorni fa il governo ha triplicato il costo della concessione per il porto d'armi».

Per i manager aerei e treni tabù

ROMA. Divieto assoluto di viaggiare in aereo e in treno per i dipendenti delle grandi società e, in particolare, per quelli delle multinazionali. Circolari a tappeto sono state diffuse dal 15 gennaio in molte aziende italiane per attuare misure di «difesa privata» contro le minacce di terrorismo lanciate da Saddam. Sono state pertanto sospese la maggior parte delle riunioni di lavoro che prevedono lo spostamento da una città all'altra dei dipendenti. Se proprio non è rinviabile è comunque consigliato ai dirigenti e al personale di viaggiare su aerei diversi per non costituire un bersaglio più definito. Le aziende più attrezzate - secondo un portavoce di una multinazionale - utilizzano ormai solo la posta elettronica e i sistemi di video-conferenza e la telematica è di fatto diventata la nuova difesa contro il terrorismo. Intanto ieri, davanti alla commissione Affari costituzionali del Senato, il ministro degli Interni Scotti ha fatto il punto sull'«allarme terrorismo».

«Tempesta nel deserto» Ecco il primo home-video

MARINA MORPURGO

MILANO. Alla Curcio non nascondono la soddisfazione dell'operazione War - dicono - sta andando molto bene. La serie di dieci videocassette dedicate ai conflitti degli ultimi trent'anni è partita in settembre, quando già i primi venti di guerra spiravano dall'Iraq. Mezzogiorno, quando già i primi venti di guerra spiravano dall'Iraq. Mezzogiorno, quando già i primi venti di guerra spiravano dall'Iraq. Mezzogiorno, quando già i primi venti di guerra spiravano dall'Iraq.

Da Firenze a Chiavari. Passiamo alla redazione di Rid, la Rivista italiana difesa. Il direttore Giovanni Lazzari mostra una fiorente britannica «Non prevediamo picchi di tiratura, anche se sul numero di marzo pubblicheremo qualcosa sul Golfo. Per adesso siamo subsalsati di chiamate da parte di giornalisti che ci chiedono consulenze sulla prima guerra del futuro. I video? Forse ne faremo, ma non nell'immediato. Noi siamo dei tecnici, della guerra non mostriamo nulla di spettacolare: non siamo affatto amici di Rambo o di Top Gun».

giorni di conflitto, era stata «contrabbandata» dal Pentagono e dai media occidentali tanti disegni, belle foto di aerei, navi lustre e, ovviamente, neppure un morto o una casa distrutta. Rid l'ora ogni mese 30.000 copie, «stabilì da dieci anni». Chi la legge? «Abbiamo una nicchia di appassionati, soprattutto giovani. Tra i nostri lettori ci sono anche tanti medici...».

Agli italiani piacciono le guerre, almeno quelle di carta? A questo sembra, no. «Il nostro paese è quello con la cultura militare più scarsa» si lamentano i redattori del bimestrale dell'esercito. E aggiungono: «Adesso, con il conflitto del Golfo, temiamo un ribasso di popolarità. La guerra è sempre una cosa odiosa...».

Telecomando senza riposo Telegiornali, 12 milioni al video

Il telecomando è il vero protagonista della prima guerra in diretta televisiva. Una ricerca della Rai rivela che milioni di telespettatori hanno sovvertito le tradizionali regole del consumo televisivo mettendosi alla caccia delle edizioni straordinarie dei tg, delle notizie dell'ultim'ora, delle immagini del conflitto. E i telegiornali registrano un «boom» senza precedenti. I programmi che hanno tenuto.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Eccole le cifre che hanno fatto accoppiare la pace tra i vertici Rai e le redazioni. Sono le cifre che il direttore generale, Gianni Pasquarelli, ha voluto vedere per capire se aveva davvero senso portare alle estreme conseguenze le pretese di Palazzo Chigi e di esponenti della maggioranza, sino a clorofarmizzare l'informazione sulla guerra. Sono i dati che hanno contribuito a capovolgere la situazione, a convincere la dirigenza Rai ad assicurare una copertura informativa a ciclo continuo, 24 ore su 24, senza penalizzare le edizioni straordinarie. I «filii diretti» e le «no-stop»; perché - come ha detto lo stesso Pasquarelli in Consiglio di amministrazione - i notiziari Rai hanno polverizzato gli indici di ascolto.

media del Tg1 delle 13,30 è stata del 34,5% (5 milioni e 130 mila ascoltatori) nel 1988; del 34,86% (5 milioni e 111 mila) nel 1989; del 34,36% (5 milioni e 314 mila) nel 1990; nel periodo 1-17 gennaio 1991 la media è balzata al 42,93%, pari a 7 milioni e 698 mila ascoltatori. Analogò il trend del Tg1 delle 20 - una media oscillante tra il 37,43% e il 37,94% nel triennio 1988-90, pari a 7-7 milioni e mezzo di ascoltatori; il 42,2%, pari a 10 milioni e 395 mila ascoltatori nel periodo 1-17 gennaio 1991. Il Tg2 delle 13 aveva avuto nel triennio una forte crescita: dal 35,3% del 1988 (4 milioni e 798 mila ascoltatori) al 37,93% (5 milioni e 141 mila) nel 1989, al 43,78% (6 milioni e 239 mila) nel 1990; nel periodo 1-17 gennaio 1991 il Tg2 delle 13 ha registrato un ulteriore incremento di 7 milioni e 756 mila ascoltatori, pari al 46,7% dell'ascolto.

Più contenuto l'incremento del Tg2 delle 19,45: dal 20,6% (3 milioni e 586 mila ascoltatori) del 1988 al 20,29% (3 milioni e 560 mila) del 1989, al 21,75% (3 milioni e 999 mila) del 1990; nel periodo 1-17 gennaio 1991, il Tg2 delle 19 ha registrato un «boom» senza precedenti. I programmi che hanno tenuto.

balzato a una media del 34,07%, con 6 milioni e 644 mila ascoltatori. Le prime conclusioni degli analisti di viale Mazzini sono persino ovvie: lo scoppio della guerra ha stimolato una formidabile fame di informazione. Meno prevedibili altri fenomeni e la loro dimensione dei programmi storicamente forti alcuni hanno tenuto il film del lunedì sera su Raiuno, «Twin Peaks» su Canale 5) ma altri (ad esempio, «Striscia la notizia») e, in una certa misura, «Chi l'ha visto?» hanno conosciuto improvvisi e robusti cali allorché, manovrando il telecomando, migliaia di telespettatori riuscivano a «cogliere» una edizione straordinaria o un collegamento con il teatro di guerra. Il telecomando, infatti, è stato il grande protagonista di questi giorni: il pubblico - dicono gli studiosi dei dati d'ascolto - almeno nella prima settimana di guerra ha dato vita a una gigantesca caccia al notiziario dell'ultim'ora, alle immagini della guerra, alle edizioni straordinarie, ai dibattiti sulla guerra. Una conferma ulteriore tra le 6 e le 7 del mattino, quando tutte le testate, pubbliche e private, si sono concesse un'ora scarsa di pagu, 300-350 mila telespettatori hanno tenuto sotto controllo Televidéo, per non perdersi nulla della prima guerra in diretta tv.

SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE P.C.I. Hotel ANNA ☆☆☆ - Riccione Tel. 0541/601503 - Fax 0541/962189

A.CO.TRA.L. AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI Avviso di gara per estratto

CONSORZIO PER L'IGIENE AMBIENTALE Via Raibano, 32 - Coriano (Fo) - Telef. 0541/655700 - telefax 657710

Cooptur Emilia Romagna XX CONGRESSO NAZIONALE P.C.I. A causa dello slittamento della data del XX Congresso nazionale del PCI tutte le federazioni ed i partecipanti devono riconfermare al più presto le date delle prenotazioni alberghiere telefonando a: COOPTUR E.R. Telefono: 0541/53990 r.a. - 0541/55018 Fax: 0541/55428

FERMIAMO LA GUERRA, CHE A DECIDERE SIANO GLI UOMINI E NON LE ARMI Il C.O.C.I.S., Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, esprime piena solidarietà alle popolazioni colpite dal conflitto, e in particolare al popolo palestinese e a tutte le vittime innocenti della guerra nel Golfo, siano esse irachene, israeliane, palestinesi e di altri paesi. La guerra deve cessare al più presto e gli uomini devono tornare a parlare per risolvere con le idee e non con le armi i problemi e i conflitti che separano i popoli. Le organizzazioni non governative, impegnate da decenni nella cooperazione fra i popoli di tutto il mondo, vogliono tornare a progettare la pace e i rapporti di solida amicizia tra l'Occidente e il mondo arabo. A questo fine - per il ripristino della pace e per la solidarietà internazionale - le organizzazioni del COCIS hanno istituito una UNITA' DI SERVIZI PER LA PACE E LA SOLIDARIETA' mobilitata per: diffondere informazioni e mantenere i contatti tra le iniziative intraprese in Italia a livello locale perché sia posta fine alla guerra e per esprimere solidarietà alle vittime della guerra; favorire la preparazione di una delegazione di note personalità politiche e culturali per garantire il rispetto dei diritti umani in Palestina; organizzare aiuti umanitari nei territori occupati, soccorrere le vittime innocenti della guerra e i profughi dei paesi arabi; promuovere, diffondere o appoggiare iniziative di collegamento e di solidarietà a livello non governativo europeo; mantenere i collegamenti con i partners non governativi del Sud per iniziative comuni a favore del ripristino della pace e per solidarizzare con i popoli colpiti della guerra. L'Unita' di Servizi è coordinata dall'Ufficio di Roma del COCIS (Via Urbana 158, telefono 06/4881824, fax 06/4747599) che ha a disposizione anche un gruppo di lavoro progettuale per gli interventi di solidarietà. Tale gruppo dispone del seguente conto corrente postale per la raccolta dei fondi: numero 10606200, intestato a COCIS Milano, Via Cesare Correnti 17, 20123 MILANO.